

V.

TORNATA DI SABATO 8 DICEMBRE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Commemorazioni dei deputati BASINI e ZUCCONI:	
Oratori:	
CALENDA DI TAVANI, <i>ministro guardasigilli</i> Pag.	49-50
MARTINI G.	49
MESTICA	48
PRESIDENTE	47-49
VACCAJ	48
Interrogazioni	52
Sciopero di Rivarolo Canavese:	
Oratori:	
GALLI, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	52-53
PINCHIA	53
Socialismo e Codice Penale:	
Oratori:	
CALENDA DI TAVANI, <i>ministro guardasigilli</i>	53-54
PINCHIA	54
Movimenti del corpo diplomatico e consolare:	
Oratori:	
BLANC, <i>ministro degli affari esteri</i>	54-55
PINCHIA	55
Emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America:	
Oratori:	
BLANC <i>ministro degli affari esteri</i>	55
PINCHIA	56
Occupazione di Cassala:	
Oratori:	
BLANC, <i>ministro degli affari esteri</i>	58
LOCHIS	58
Provvedimenti agrari per la Sardegna:	
Oratori:	
BARAZZUOLI, <i>ministro di agricoltura e commercio</i>	59
COCCO-ORTU	59
Votazione di ballottaggio per la nomina delle Commissioni permanenti.	50-56

Commemorazione dei deputati Zucconi e Basini.

Presidente. Con mio vivo rammarico debbo partecipare alla Camera il seguente telegramma, pervenutomi dal Sotto-prefetto di Camerino:

« Annunzio con vivo dolore morte commendatore marchese Giovanni Zucconi avvenuta pochi minuti fa per improvviso peggioramento della grave malattia da cui era affetto. Riservomi ulteriori comunicazioni circa funerali.

« Sotto-prefetto
« NASALLI. »

L'infausta notizia reca un lutto di famiglia all'ufficio di Presidenza e cagiona grave perdita alla Camera.

Giovanni Zucconi nacque nel 1845 in Cingoli, da patrizia famiglia. Dedicatosi agli studi legali acquistò presto meritata fama di valente giureconsulto e giovane ancora, ottenne la cattedra di giurisprudenza nella Università di Camerino, ch'egli occupava da più anni con lodevole diligenza e con plauso di tutti. Esercì l'avvocatura con grande interesse e come un doveroso ministero in difesa della giustizia; il suo patrocinio era sempre assicurato ad ogni giusta rivendicazione e specialmente a gratuito sostegno dei bisognosi. Sinceramente liberale, Giovanni Zucconi amò caldamente la patria e s'adopò incessantemente per procurarne il benessere, come non tralasciò di occuparsi con zelo ed affetto del benessere della sua Provincia, e della nativa sua terra, alla quale consacrò

La seduta comincia alle 14.10.

D'Ayala-Valva, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

gran parte della intelligente sua operosità, sia dirigendo Istituti di beneficenza, sia prendendo cospicua parte in quelle Amministrazioni provinciale e comunale, ma rivolgendo soprattutto le sue cure ad accrescere lo sviluppo ed il lustro della libera Università di Camerino. L'alta stima acquistata e la considerazione alla quale rapidamente fu innalzato dalla fiducia dei suoi concittadini gli valse l'elezione a rappresentante del collegio di Camerino nella XII Legislatura. Fu poi deputato del collegio di Macerata, ed era ora nuovamente di quella di Camerino. Giovanni Zucconi apparteneva a questa Camera da cinque Legislature.

Egli militò sempre nel partito liberale, dando prova di operosità ed assiduità esemplari; s'occupò con ispeciale interessamento d'ogni questione giuridica, fu relatore d'importanti disegni di legge, e lascia nella raccolta dei nostri atti parlamentari luminose tracce del suo ingegno e della sua sapienza.

Giovanni Zucconi da più Legislature faceva parte di quest'Ufficio di Presidenza, esercitò costantemente le sue funzioni di segretario con la più scrupolosa rettitudine, si ebbe in compenso la splendida dimostrazione di fiducia della quale fu pochi giorni or sono onorato dalla Camera; dimostrazione che fu da lui vivamente gradita, e della quale mi telegrafò di esprimere la sua riconoscenza ai suoi onorevoli colleghi.

Possa quella vostra attestazione di stima e d'affetto essergli stata di qualche conforto in quei giorni in cui il suo grave malore insidiava la sua vita.

La perdita di Giovanni Zucconi è un lutto per questo Ufficio di Presidenza che più intimamente aveva potuto apprezzare le nobili qualità dell'animo suo e sentiva per lui un sincero affetto fraterno; è pure una amara perdita per la Camera in mezzo alla quale egli godeva grandi amicizie e vivissime simpatie, meritate dalle pregevoli sue virtù di mente e di cuore. A Giovanni Zucconi noi rendiamo un tributo di vivo rimpianto: esprimiamo il nostro più vivo, profondo rammarico per la dolorosa sua dipartita, ed alla sua memoria, che ci rimarrà sempre cara, attestiamo anche una volta il nostro riverente affetto. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaj.

Vaccaj. È con l'animo profondamente commosso che prendo a parlare al tristissimo,

doloroso annuncio che dalle parole affettuose, commoventi del nostro presidente ci vien dato della fine, purtroppo temuta, ma non così sollecita, del collega e dell'amico a tutti carissimo, dell'onorevole Zucconi.

Dell'animo suo gentile, delle qualità elette della sua mente è superfluo ripetere a voi che lo avete potuto conoscere ed apprezzare da lungo tempo, a voi che, con recente manifestazione, avete voluto solennemente esprimergli la simpatia e la stima che aveva saputo infondere ed acquistare fra i suoi colleghi di tutte le parti della Camera.

E fu dimostrazione che la onora. Italiano nell'anima, il suo pensiero, l'opera sua, la sua intelligenza, coltivata a studi severi, mise a disposizione della sua patria, nella speranza di poterle essere utile, di poter cooperare a renderla grande, forte, rispettata.

Questo fu l'ideale che vagheggiò per tutta la sua vita nutrita ai nobili entusiasmi, ideale cui dedicò nella sua città, nella sua provincia e qui la sua attività e la sua costanza.

Nè lo abbandonò nelle melanconiche ore della malattia fatale che violentemente lo ha trascinato nel sepolcro ancora nel fiore degli anni.

La Camera conobbe quanto egli valesse, della sua Camerino fu prediletto, della famiglia fu sempre l'angelo consolatore.

Con Giovanni Zucconi noi perdiamo uno dei nostri più valorosi, le Marche piangeranno uno dei figli più amati e dei quali andavano orgogliose per la onestà, pel patriottismo, per le virtù che egli ebbe.

Nel mandare questo mesto saluto ad una memoria carissima, prego il Presidente di proporre alla Camera che voglia esprimere alla città ed alla famiglia che lo hanno perduto le sue condoglianze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mestica.

Mestica. Onorevoli colleghi, nella profonda commozione istantanea da cui mi sento compreso (perchè fino a questo momento ignoravo la grave sciagura) dirò solo poche parole.

La Camera in una recente seduta, rieleggendo con splendida votazione all'ufficio di segretario l'onorevole Zucconi, ancorchè sapesse la grave malattia da cui era travagliato, volle dargli una testimonianza solenne di stima e di simpatia e augurargli il ritorno in quest'Aula. Pur troppo i nostri voti sono rimasti delusi: il desiderato collega, vinto

da inesorabile morbo, prematuramente soggiacque.

Giovinetto, benchè orfano e in agiatis-
sima condizione, applicò tenacemente il vi-
goroso ingegno a severi studi; e ben presto
si levò sopra gli altri. Ardente d'amore per
l'Italia, accogliendo con entusiasmo nell'animo
gli alti ideali della generazione che ne com-
piva il risorgimento, pose a servizio della
patria la mente ed il braccio.

Volontario soldato, seguì Garibaldi nella
guerra nazionale del 1866 sotto il comando
di Benedetto Cairoli: cultore specialmente
delle scienze sociali, fu professore di stati-
stica ed economia politica nell'Università di
Camerino: deputato al Parlamento, sostenne
sempre l'altissimo ufficio con zelo e con de-
coro, e nella Camera prese parte, come oratore
e come relatore, a discussioni importanti, so-
prattutto in questioni attinenti alle pubbliche
amministrazioni, all'agricoltura e al miglio-
ramento dei poveri lavoratori dei campi.

La morte di Giovanni Zucconi ha un'eco
dolorosa in quest'Aula, e da quest'Aula deve
andare una parola di conforto dove più vi-
vamente l'immaturo perdita si rimpiange.
Associandomi a quanto hanno detto l'onore-
vole presidente e l'onorevole mio amico Vac-
caj, prego la Camera che voglia mandare le
sue condoglianze al Municipio di Cingoli,
città natale del nostro compianto collega; al
Municipio di Camerino che lo tenne per figlio
suo prediletto, e che gli diede e per oltre a
quindici anni gli confermò sempre, con piena
fiducia e con larghissimi suffragi, il mandato
di suo rappresentante nell'Assemblea nazio-
nale; alla desolata famiglia, composta di cin-
que figli orfani e minorenni. Onore a Gio-
vanni Zucconi, per virtù private e pubbliche
cittadino eminente!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onore-
vole ministro di grazia e giustizia.

**Calenda di Tavani, ministro di grazia e giu-
stizia.** Il Governo s'associa ai sentimenti così
nobilmente espressi dall'illustre presidente
della Camera per la perdita di un cittadino
come il compianto deputato Zucconi così in-
tegro, e per i servizi prestati così benemerito
della Camera e del Paese.

Presidente. L'ufficio di Presidenza avrà cura
di farsi rappresentare alle onoranze funebri,
che saranno rese al nostro collega Zucconi.
Debbo annunziare alla Camera un'altra triste
notizia. La scorsa notte ha cessato di vivere
qui in Roma l'onorevole Giuseppe Basini.

Giuseppe Basini nato a Scandiano nel

marzo 1830 crebbe in mezzo a simpatie che
niuna vicenda della vita potè mai affievolire;
egli palesò ben presto vigoria d'ingegno non
solo, ma larga generosità di animo e spirito,
caldamente patriottico. I sentimenti liberali,
di cui tutta la sua vita fu prova costante,
gli valsero la stima di Luigi Carlo Farini e
di Gioachino Pepoli, i quali a lui affidarono
le cure più delicate delle amministrazioni
loro commesse e gli ottennero di poi l'onore
di essere assunto alle cariche elettive più
ambite della sua Provincia, e per quattro Le-
gislature il mandato legislativo dal Collegio
di Modena durante lo scrutinio di lista e da
quello di Pavullo, nel Frignano, per lo scruti-
nio uninominale.

Con lavoro paziente, assiduo egli erasi
acquistato rinomanza di valente giurista ed
abile amministratore; e la parte ch'egli prese
ai nostri lavori, modesta, ma non infruttuosa,
ci lascia il ricordo della sua intelligente ope-
rosità e del suo animo buono e generoso. Espri-
mendo il mio vivo rammarico per la sua fine
improvvisa sono certo di interpretare i senti-
menti di tutti i colleghi. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini
Giovanni.

Martini Giovanni. Onorevoli colleghi, a me
primo, dopo il nostro presidente, l'affetto vi-
vissimo antico per Giuseppe Basini impone
l'obbligo di dedicare una parola alla memo-
ria di lui.

Nato a Scandiano, terra del collegio che
mi onoro di rappresentare alla Camera, co-
minciò la sua carriera politica nel giorna-
lismo, militando nel campo più liberale, fu
nelle amministrazioni dello Stato coprendo
posizioni di alta fiducia; fu poi portato cin-
que volte con crescente unanimità di suffragi
alla Camera, dove rappresentò la provincia
di Modena.

Se un difetto di voce gli impedì di essere
oratore facondo, l'opera sua fu sempre attiva
e ispirata ai sensi della più scrupolosa onestà,
sempre all'amore altissimo della patria. Animo
gentilissimo, amico devoto, fu poeta gentile.

Fu rapito a noi da una malattia che non
perdona. Amò del più intenso affetto il suo
paese nativo, pel quale nessuna opera gli parve
ardua, onde la memoria di Giuseppe Basini
rimarrà perenne nell'animo di tutti i suoi
concittadini.

A me, che l'amai come figlio, non rimane
che la sua memoria e il conforto di sapere

il mio dolore diviso sinceramente da quanti lo accostarono e lo conobbero.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia.

Il Governo rimpiange esso pure la perdita inattesa dell'onorevole Basini, e si associa alla commemorazione che così nobilmente ne ha fatta il nostro illustre presidente.

Presidente. Gli onorevoli Vaccaj e Mestica hanno proposto che piaccia alla Camera di esprimere condoglianze alla città di Camerino per la morte del compianto nostro collega Zucconi ed alla famiglia di lui.

Martini Giovanni. Io faccio eguale proposta per la famiglia dell'onorevole Basini.

Presidente. Pongo a partito le proposte degli onorevoli Vaccaj Mestica e Martini.

(Sono approvate).

Ora si procederà al sorteggio della Commissione che insieme con alcuni membri della Presidenza dovrà rappresentare la Camera al trasporto funebre della salma del compianto collega Basini.

(Si procede al sorteggio).

La Commissione suddetta rimane composta degli onorevoli:

Ricci, Montenovesi, Mecacci, De Luca Ippolito, Aguglia, Agnetti, Vischi, De Nicolò, Pozzo.

Congedi.

Presidente. Il deputato Fasce ha chiesto un congedo di 10 giorni per motivi di famiglia.

(È concesso).

Risultamento di votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni seguite ieri per la nomina di varie Commissioni.

Per la Giunta generale del bilancio:

Votanti 303
Maggioranza 152

Ebbero voti gli onorevoli:

Rubini 207
Coppino 171
Colombo Giuseppe . . . 170
Carmine 163
Sineo 152

Avendo questi onorevoli deputati raggiunto la maggioranza assoluta, li proclamo eletti membri della Giunta generale del bilancio.

Ebbero poi voti gli onorevoli:

Afan de Rivera	150
Bettòlo	146
Bertollo	143
Vacchelli	142
Saporito	141
Gallo	138
Cadolini	136
Cambray-Digny	134
Dal Verme (n. 1838) . . .	133
Cibrario (n. 1843)	133
Luzzatti Luigi	132
Branca (n. 1840)	128
Guicciardini (n. 1851) . .	128
Carcano (n. 1843)	126
Ferrari L. (n. 1848)	126
Del Balzo	125
Visocchi	124
Fili-Astolfone	123
Spirito Francesco	122
Marazio	121
Pais-Serra	120
Tortarolo	119
Compans	118
Fortis	116
Di Broglio	112
Prinetti	108
Pompilj	106
Chiaradia	104
Buttini	102
Cerruti (n. 1840)	101
Solimbergo (n. 1846) . . .	101
Cucchi	100
Roux	97
Zeppa	95
Basetti (n. 1836)	94
Panizza (n. 1847)	94
Cocco-Ortu	89
Mussi	87
Marcora (n. 1841)	86
Caldesi (n. 1848)	86
Mazziotti	83
Brunicardi	78
Giovanelli	75
Squitti	70
Farina Emilio	50
Cianciolo	49
Cao-Pinna	48
Pellegrini	42
Frola	36

Levi Ulderico (n. 1842)	32
Paternostro (n. 1852)	32
Tiepolo	26
Suardi Gianforte	23
De Bernardis	21
Zainy	19
Lucca Piero	18
Sacchi	16
Badaloni	15
Vendramini (n. 1845)	11
Cappelli (n. 1848)	11
Grandi	9
Prampolini	8

Fra questi sessantadue onorevoli deputati si dovrà procedere al ballottaggio.

Per la Commissione permanente per lo esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

Votanti	293
Maggioranza	147

Ebbero voti gli onorevoli:

Berio	111
Andolfato	101
Balenzano	99
Capoduro	98
Solinas-Apostoli (n. 1836))	96
Cianciolo (n. 1856)	96
Masi	95
Schiratti	93
Tripepi	89
Marsengo-Bastia	46
Ambrosoli	11
Tecchio	10
Pinchia	5
Bonardi (n. 17 marzo 1850).	4
Cefaly (n. 10 nov. 1850)	4
Morelli-Gualtierotti	3
Mussi (n. 1836)	2
Squitti (n. 1858)	2
Schede bianche	103
Schede nulle	3

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza, si procederà tra poco alla votazione di ballottaggio fra questi diciotto onorevoli deputati.

Per la Commissione per le petizioni:

Votanti	291
Maggioranza	146

Ebbero voti gli onorevoli:

Suardi Gianforte	124
----------------------------	-----

Sola	123
Di Marzo	122
Bonin	115
Badini	112
Ponti (n. 1855)	107
Quintieri (n. 1859)	107
Zappi	101
Lucifero	99
Amore	97
Luporini	96
Clemente	94
Toaldi	92
Rizzo (n. 1842)	90
Cerulli (n. 1846)	90
Mel (n. 1834)	89
Placido (n. 1838)	89
Grossi	84
Scalini	32
Caldesi	20
Gabba	17
Tabacchi (n. 1838)	7
Severi (n. 1843)	7
Meardi	6
Bonacossa (n. 1841)	5
Nasi (n. 1850)	5
Petrini (n. 1848)	3
Tasca-Lanza (n. 1849)	3
Engel (n. 1851)	3
Borgatta (n. 1840)	2
Pellegrini (n. 1841)	2
Zeppa (n. 1841)	2
Lucchini (n. 1847)	2
Fasce (n. 1848)	2
Pinchia (n. 1849)	2
Cirmeni (n. 1854)	2

Ebbero poi voti:

Galimberti (n. 1856)	2
Rampoldi (n. 1859)	2
Monticelli (n. 1860)	2
Schede bianche	96

Si farà luogo alla votazione di ballottaggio fra i trentasei onorevoli deputati dei quali ho letto i nomi, nessuno avendo ottenuta la maggioranza.

Per la Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera:

Votanti	298
Maggioranza	150

Ebbero voti gli onorevoli:

Cavallotti	149
Beltrami	147

Luzzatti Luigi	140
Faldella	32
Giovagnoli	28
Franceschini	17
Schede bianche	53
Voti dispersi	41

Si procederà alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli deputati che ho nominati.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza nell'Amministrazione del Debito pubblico:

Votanti	260
Maggioranza	131

Ebbero voti gli onorevoli:

Facheris	110
Sanguinetti	90
Ricci	78
Ruggeri Ernesto	31
Garelli (n. 1846)	17
Scalini (n. 1857)	17

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza assoluta, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli deputati dei quali ho letto i nomi.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti:

Votanti	270
Maggioranza	136

Ebbero voti gli onorevoli:

Gorio	105
Donati	98
Nicolosi	95
Petrini	31
Galimberti	18
Gavazzi	16

Nessuno avendo raggiunta la maggioranza assoluta, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli deputati dei quali ho letto i nomi.

Per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto:

Votanti	255
Maggioranza	128

Ebbero voti gli onorevoli:

Falconi	103
Materi	89
Mecacci	84
Lojodice	58
Toaldi (n. nel 1829)	21
Sacchi (n. nel 1851)	21

Nessuno avendo raggiunta la maggioranza assoluta, si dovrà procedere al ballottaggio.

Interrogazioni.

Presidente. Prima di procedere alle diverse votazioni di ballottaggio, passeremo alle interrogazioni che sono iscritte nell'ordine del giorno.

La prima è quella dell'onorevole Pinchia, diretta al ministro dell'interno: « Sul trattamento inflitto ad alcuni cittadini in un preteso sciopero a Rivarolo Canavese. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io spero che l'onorevole Pinchia non vorrà dare seguito alla interrogazione, poichè è già passato molto tempo dal fatto cui si riferisce, il quale è finito bene e non ha lasciato alcuno strascico.

Agli 8 dello scorso novembre, a Rivarolo Canavese, avvennero, non dirò degli scioperi, ma dei dissensi tra operai ed alcuno dei direttori di lavori.

Pochi giorni dopo, 220 operai andarono al lavoro, ma più di mille altri tumultuarono, in modo che l'ispettore di pubblica sicurezza, che era stato colà mandato, dovè chiedere rinforzi di agenti e di carabinieri, per ristabilire l'ordine e per tutelare la libertà del lavoro.

Fortunatamente gli operai fecero meglio sentire al Consiglio direttivo le loro lagnanze, e questi riconobbe che essi avevano ragione.

Infatti i dissensi erano nati per la condotta di uno dei vice direttori, riguardo al quale fu già provveduto. Gli operai quindi ripresero il lavoro; le cose oramai procedono regolarmente e non vi è motivo, parmi, di ritornare sull'argomento.

Spero dunque che queste parole basteranno a far dichiarare soddisfatto l'onorevole Pinchia.

Presidente. L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

Pinchia. Convengo nell'affermazione dell'onorevole sotto-segretario di Stato, che al dì d'oggi i disordini di Rivarolo Canavese sono cessati, perchè non sono mai esistiti, e che ogni pericolo di conflitto è assolutamente scongiurato.

Ciò che mi mosse a presentare la interrogazione, non fu, a dir vero, il fatto in sè stesso (perchè di questo conflitto fra capitale e lavoro troppo dolorosa sarebbe la storia, e forse troppo amari rimproveri partirebbero dal mio labbro, contro coloro che, essendo in obbligo di tutelare e ben trattare gli operai, vengono meno ai loro doveri) ma un triste incidente sul quale desidero richiamare l'attenzione del Governo, e che si compendia in una patente violazione della libertà individuale che in quel paese di onesti e pazientissimi lavoratori fece una tristissima impressione.

Si stabilì un aumento di orario senza parteciparlo agli operai; di maniera che questi, presentandosi all'ora consueta alla fabbrica, se ne videro chiusa la porta in faccia e si sentirono dichiarati colpevoli di sciopero; gli operai non reagirono, ma soltanto protestarono dignitosamente. Se non che, essendovi chi aveva interesse che dall'autorità, fosse dato a questa dimostrazione il carattere di uno sciopero, furono mandate due compagnie di fanteria con 40 carabinieri, e, invitati i capi, od almeno i più notevoli fra gli operai, ad un convegno, si colse l'occasione per arrestarli e tradurli ammanettati da Rivarolo a Torino; dove arrivati, bensì l'autorità giudiziaria pronunziò un non farsi luogo a procedere, ma non furono rimessi in libertà se non quattro giorni dopo.

Ora io domando con qual diritto l'autorità politica abbia arrestati e tenuti in carcere dei cittadini innocenti. È sopra questo grave fatto che io richiamo l'attenzione del Governo; perchè, mentre i suoi funzionari credono in tal modo di proteggere l'ordine, riescono invece al fine opposto seminando rancori e commettendo ingiustizie. Nè posso dirmi soddisfatto degli apprezzamenti e delle giustificazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non discuto la questione che l'onorevole

Pinchia ha sollevato; ma mi meraviglio che egli si lamenti sieno stati mandati a Rivarolo Canavese, non so qual numero di carabinieri e due compagnie di fanteria. Egli sa bene che le compagnie sono oggi composte di 25 uomini; dunque se egli avesse detto che fu mandato sul luogo una trentina di militi, avrebbe detto una cosa molto più precisa.

Mi permetto pure di aggiungere, che quando si tratta di un numero così grande di operai, il prevenire disordini, sia pure con mezzi superiori a quelli che gli avvenimenti posteriori abbiano dimostrato necessari, non può essere ritenuto un male. Quando nessun inconveniente si è verificato, è tutto bene quel che finisce bene.

Quanto alla natura del disordine, io stesso avevo detto che fu data ragione agli operai; ed io stesso avevo accennato al modo col quale la pace fu fatta tra gli operai e il Consiglio direttivo.

Se egli poi mi parla in tesi generale, io posso dirgli che sugli scioperi si possono fare molte accademie; ma che nel caso concreto i risultati ottenuti mostrano certo che il Governo ha fatto il suo dovere. (*Interruzione dell'onorevole Pinchia*).

Presidente. Non interrompa!

Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno. Gli interessi particolari e privati se la spiccino fra loro; quanto alla tutela dell'ordine pubblico che era compito nostro, io credo che si sia fatto tutto quello che era debito di fare.

Presidente. Viene ora l'altra interrogazione dell'onorevole Pinchia al ministro guardasigilli « Sui criterii che ispirarono alcuni processi fondati su imputazioni non note al Codice penale. »

Ha facoltà di parlare il ministro di grazia e giustizia.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Alla interrogazione dell'onorevole Pinchia non posso dare che una generica risposta. Per i magistrati, sia requirenti sia giudicanti, non possono esservi altri criteri, se non quelli scritti nelle leggi penali. Non ci può essere pubblico Ministero, che metta in movimento l'azione penale per un fatto, se non crede di scorgere in esso gli elementi giuridici, pei quali il legislatore ha dato a quel fatto la figura di reato: come non può esservi giudice che emetta sentenza di condanna, se non ritenga la credenza del pubblico ministero rispondente alla realtà delle cose. Quando

egli voglia sapere quali furono i criteri, che abbiano potuto guidare pubblico ministero e magistrati, ad emettere sentenze di condanna, non ha che a leggere le sentenze; perciocchè i criteri giuridici debbono essere espliciti, nelle motivazioni delle sentenze stesse.

Presidente. L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

Pinchia. La questione adombrata nella mia interrogazione potrà avere uno svolgimento più ampio e più adeguato in altra sede di discussione. Si vedrà allora se i criteri ai quali s'ispirarono i magistrati siano criteri desunti dal Codice e se, nel forzare invece le disposizioni del Codice stesso, si fece opera di pace sociale e se siansi veramente tutelati gl'interessi conservatori.

Per ora io mi limito a ricordare questo: che in un tribunale del Regno si citarono individui imputati di socialismo, reato che l'onorevole ministro riconoscerà non essere contemplato dal Codice: tanto che gli onorevoli magistrati preposti a quel giudizio riescirono in un modo così caratteristico a comprendere le questioni di socialismo, da rendere necessario l'intervento di periti di socialismo per illuminare la mente dei giudici: ed il riso fu eccitato quando questi magistrati, confondendo anarchia e socialismo ed avendo una vaga nozione di un certo Krapotkine, vennero a chiedere che cosa fosse il *krapotkinismo*. (*Si ride*).

E anche sul significato della lotta di classe si udirono i più strani apprezzamenti, mentre i procuratori del Re seguitavano le loro ricerche su individui imputati di socialismo e simili. (*Si ride*).

Veda, onorevole ministro, dove si arriva in questo modo. A me basti rammentare che la reverenda Camera Apostolica, al principio del secolo imputava i cittadini di giacobinismo. Valeva la pena di passare attraverso a tutte le vicende ed all'epopea del risorgimento, perchè alla fine del secolo si facessero dei processi di opinioni e questi terminassero con sentenze di condanna? (Bravo! Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Ella, onorevole Pinchia, accenna ad un fatto del quale non ho alcuna prova legale.

Pinchia. L'ho io.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giu-

stizia. Avrebbe fatto meglio a dirmi quale è stato il risultato del giudizio.

Pinchia. È stata la condanna, naturalmente. (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Pinchia non interrompa. Non ne ha abbastanza della sua beneficiata? (*ilarità*)

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Se la condanna fu illegale, i cittadini hanno il modo di farla cadere nel nulla, perchè c'è un magistrato supremo che annulla tutte le sentenze, le quali condannano per fatti che non hanno sostanza di reato.

Si valgano i cittadini dei mezzi che la legge pone a loro disposizione, ed allora, oltre che fare omaggio alla legge, tuteleranno anche i loro diritti. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Pinchia ha una interrogazione al ministro degli esteri « Sui movimenti del corpo diplomatico e consolare ».

Onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. Anzichè una risposta ad una domanda della quale non apparisce esattamente la portata, darò qualche informazione su quella funzione normale dell'Amministrazione degli affari esteri che è il movimento del personale.

In quanto al movimento consolare, per ciò che si è fatto riguardo alle sedi, avevamo o l'indicazione o l'approvazione della Camera, per Anversa, Larnaca, Pietroburgo, ove vi fu soppressione, come per la creazione di nuovi consolati al Brasile ed in Turchia.

Così per la riduzione di assegni a Melbourne e a Singapore.

Naturalmente queste disposizioni dovevano provocare un largo movimento, che si è cercato il più che era possibile di limitare, ricorrendo anche a personale a disposizione. Nell'insieme, la maggior parte delle traslocazioni è derivata da provvedimenti organici e dagli inevitabili collocamenti a riposo.

Il movimento consolare è stato infine così lungi dall'essere eccessivo, che vi sono ancora 14 posti vacanti, ai quali si dovrà provvedere. E si provvederà, secondo i concetti che ebbi l'onore di svolgere in Parlamento nell'ultima discussione del bilancio, quelli cioè della prevalenza degli interessi commerciali, finora insufficientemente promossi nel nostro servizio consolare.

In quanto al movimento diplomatico, esso

fu deliberato in Consiglio dei ministri, in base ad importanti esigenze del servizio dello Stato, delle quali il ministro degli affari esteri è responsabile davanti al Parlamento e davanti al Paese.

Confido che non trovino eco in Parlamento questioni di persone, che non hanno valore di fronte all'interesse pubblico, e che furono talvolta trattate senza conoscenza di causa, e con una pubblicità che non può influire sulle ponderate decisioni del Governo.

Non mi fermerò a spiegare le ragioni di alta convenienza per cui, causa il lutto imprevedibile di una Corte amica, abbiamo fatto ritardare il compimento del movimento diplomatico in parola.

Il Parlamento può essere sicuro che il Ministero è conscio del dovere di valersi dell'alto personale diplomatico nel modo più conforme alla politica nazionale, anche quando i motivi immediati non possono essere resi di pubblica ragione. I risultati della nostra azione diplomatica hanno già dimostrato in Oriente ed in Egitto, e dimostreranno altrove, se in quei provvedimenti il Ministero sia riuscito a coordinare i mezzi agli scopi.

Presidente. L'onorevole Pinchia ha facoltà di parlare.

Pinchia. L'onorevole ministro conosce il riserbo che io soglio recare nel discutere le delicate questioni che hanno attinenza in qualunque modo alla politica estera.

Certamente, movendo una interrogazione intorno ai mutamenti fatti subire al corpo diplomatico e consolare in quest'ultimo semestre, io non intesi indagare quali esigenze di servizio vi abbiano indotto il ministro che ne ha intera la responsabilità. La mia attenzione si rivolse ai giornali ufficiosi, i quali combatterono una campagna contro i nostri ambasciatori per due o tre mesi, screditandoli davanti alle nostre colonie e ai governi esteri. (*Interruzione del ministro Blanc*).

Io non faccio questione di nomi e di persone, faccio questione di metodo. Io dico che non è decoroso per il Corpo diplomatico nè vantaggioso al servizio il discutere costantemente le più alte personalità che sono in missione, tenerle in posizioni incerte, e screditarle in tal modo davanti alla pubblica opinione. Io non vorrei che influenze di nessun genere agissero sull'animo del ministro. Ma a lui risale piena ed intera la responsabilità di quello che si opera nel Ministero degli

esteri; ed augurando che venga prossimamente l'occasione di meglio discutere l'argomento in occasione del bilancio degli esteri, io debbo constatare che le raccomandazioni fatte ed accolte quando si discusse il bilancio passato non ebbero un esito favorevole; e perciò non posso dirmi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

Blanc, ministro degli affari esteri. Accetto il suo augurio, protestando però contro quanto Ella ha detto a proposito di giornali ufficiosi. Io mi sono anzi procurato qualche impopolarità per il mio contegno verso i signori rappresentanti della stampa, coi quali ho evitato ogni sorta di relazioni, geloso come sono del mio ufficio e dei doveri che ne conseguono. E nessuno più di me deplora che questioni delicate per la dignità dei nostri rappresentanti all'estero, e per la situazione dello stesso ministro degli esteri, siano state talora trattate pubblicamente con così poca competenza.

Presidente. L'onorevole Pinchia ha un'altra interrogazione al ministro degli affari esteri « sui risultati praticamente ottenuti dalle trattative di cui nel *Libro Verde* 7 luglio 1894. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. I risultati praticamente ottenuti dalle trattative a cui allude l'onorevole Pinchia sono già soddisfacenti, e promettono di divenire sempre migliori in un prossimo avvenire.

L'Ufficio italiano di tutela dei nostri emigrati, stabilito ad Ellis Island d'accordo col Governo Federale, affidato a persona competente, e coadiuvato anche da agenti americani, funziona già da mesi regolarmente. Il Governo Federale ha potuto persuadersi non solo della sincerità dei nostri intendimenti, ma anche della efficacia di quell'Ufficio, dal quale gli furono replicatamente segnalati tentativi di vecchi abusi, che hanno potuto così essere in tempo repressi.

Il successo è dovuto precisamente all'indole non diplomatica e non consolare di quell'Ufficio, il quale si occupa, insieme con le autorità locali, di cose che negli Stati Uniti sono di ordine interno. E sarebbe tale successo ancora maggiore, quando quell'Ufficio potesse assumere la forma di una società privata sotto il controllo dei due Governi, come succede per le emigrazioni più prospere di altri paesi negli Stati Uniti.

Intanto, per dare stabile assetto a quell'Ufficio, sia sotto l'aspetto finanziario che per riguardo al personale, e per collegare insieme la nostra tutela dell'emigrazione all'estero alla tutela dell'emigrazione stessa all'interno e durante il viaggio, si stanno studiando provvedimenti, d'accordo fra i Ministeri degli esteri, dell'interno e dell'agricoltura.

Un'apposita Commissione ha già tenuto in proposito varie sedute, e si riunirà di nuovo in questi giorni, per portare a compimento il risultato de' suoi studi. A qualcuna di quelle sedute ha assistito anche il Commissario per l'emigrazione del Governo Federale, vi ha esposto le sue vedute, vi ha appreso quali siano in massima i nostri intendimenti; e ritornato a Washington ci ha fatto pervenire l'espressione del suo compiacimento.

La questione dunque può dirsi bene avviata; e ciò tanto più, che sono già iniziate trattative perchè siano diretti emigrati nostri in quegli Stati del Sud-Ovest dell'Unione ora più propizî alla colonizzazione agricola, e già da grandi proprietari sono state fatte proposte, che ora si vanno discutendo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

Pinchia. Io sono stato lieto di udire dall'onorevole ministro degli affari esteri, e ciò prova anche l'importanza della mia interrogazione, che il Governo nostro si interessa seriamente alla questione della emigrazione, e di constatare che il nostro corpo consolare si fa un caso di coscienza di studiare la questione medesima.

Vede l'onorevole ministro Blanc che, quando si tratta di riconoscere il merito dell'opera sua, io mi mantengo imparziale. Del resto la sua risposta mi lascia la certezza che questo servizio sarà vigilato e migliorato.

Non scorderà il ministro che quando si tratta di soccorrere l'emigrazione *utile*, la Patria deve provvedere per tutti i suoi figli dovunque essi vadano a portare il nome italiano.

Votazioni di ballottaggio.

Presidente. Essendo ormai trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procederemo alla votazione di ballottaggio per la nomina delle varie Commissioni.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Aggio — Agnetti — Aguglia — Altobelli — Ambrosoli — Andolfato — Anzani — Aprile — Arbib — Arnaboldi.

Baccelli — Badaloni — Badini — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Basetti — Beltrami — Berenini — Bertolini — Bertollo — Bettolo — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonin — Borgatta — Borruso — Boselli — Bovio — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Buttini.

Caetani Onorato — Caldesi — Calpini — Calvi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Careni — Carmine — Casale — Cavagnari — Celli — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Comandù — Compans — Contarini — Conti — Coppino — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Damico — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Di Broglio — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Donati.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Falconi — Farina Emilio — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franceschini — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galletti — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Ghigi — Giacomelli — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grandi — Grossi — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lovito — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatti Luigi — Luzzatto Attilio.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni —

Martorelli — Marzotto — Masi — Matteini —
Mazziotti — Meardi — Mecacci — Mel —
Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia
— Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino —
Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli-
Gualtierotti — Morin — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodei — Ostini.

Pace — Pais Serra — Palamenghi-Crispi
— Palberti — Panattoni — Panizza — Papa
— Papadopoli — Pastore — Paternostro —
Pavia — Pellegrini — Pelloux — Perrone —
Petrini — Peyrot — Picardi — Piccaroli —
Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Pio-
vene — Poli Giovanni — Poli Giov. Antonio
— Pompilj — Pottino — Pozzo — Prampolini
— Prinetti — Pullino.

Quartieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio —
Rava — Riboni — Ricci — Rinaldi — Riola
Errico — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo
— Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi
— Rossi Luigi — Roux — Rubini — Ruffo
— Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.
Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salemi-
Oddo — Sanguinetti — Sani Giacomo — Sa-
porito — Scaglione — Scalini — Scaramella-
Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala
— Serena — Serristori — Silvani — Sineo
— Socci — Solimbergo — Sonnino-Sidney
— Sormani — Spirito Beniamino — Spirito
Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Te-
stasecca — Tiepolo — Toaldi — Tondi —
Torelli — Torlonia — Torielli — Torraca
— Tortarolo — Tozzi — Tripepi — Turbi-
glio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio
— Valli Eugenio — Verzillo — Vischi —
Visocchi — Vizioli.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zeppa.

È in congedo:

De Novellis.

Sono ammalati:

Brunetti Gaetano.

Filopanti.

Lugli.

Mariotti.

Suardo Alessio.

Assente per ufficio pubblico:

Bonasi.

Presentazione di una proposta di legge.

Presidente. L'onorevole Pullino ha presentato una proposta di legge d'iniziativa parlamentare.

Sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni.

Presidente. Do comunicazione delle seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere in quali rapporti si trovi il Governo italiano con quello inglese dopo l'occupazione di Casala.

« Lochis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi per conoscere se intende alfine applicare la legge per la linea Venezia-Bombay.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa lo scoprimento clandestino del monumento per le Cinque Giornate di Milano.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa i provvedimenti che intende prendere, dopo il verdetto della Commissione d'inchiesta sulla magistratura, riguardante il processo della Banca Romana.

« Imbriani Poerio. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il ministro dell'interno se non ravvisi la necessità di ordinare una inchiesta sulle ragioni che hanno determinate le dimissioni dell'intera amministrazione comunale di Malnate.

« Scalini. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Blanc, ministro degli esteri. Se la Camera lo permette, io sono disposto a rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Lochis.

Presidente. Consente la Camera che l'onorevole ministro risponda ora all'onorevole Lochis?

Voci. Sì, sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri

Blanc, ministro degli affari esteri. Credo utile rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Lochis, relativa alle conseguenze diplomatiche dell'occupazione di Cassala.

L'utilità del possesso di Cassala per la difesa dell'Eritrea viene dimostrata dai fatti. Se non si fosse occupata dai nostri quella che era la base di operazione dei Dervisci contro la Colonia, si sarebbero dovute accrescere assai di più le truppe di difesa per tutelare Agordat e Keren contro un'invasione, e non sarebbe così buona la nostra situazione verso gli Abissini. Fu la prudenza che suggerì la audacia, a parte tutti gli altri vantaggi di prestigio e di sicurezza civile e commerciale.

Dal punto di vista delle nostre relazioni estere, l'occupazione di Cassala ha posto fine ad ogni possibilità di variazioni nei nostri rapporti politici con l'Inghilterra. La solidarietà di fatto in cui ci troviamo ormai a Cassala, dal punto di vista della difesa militare, con le forze inglesi che custodiscono a Suakin e a Wadi-Alfa gli sbocchi dal Sudan al Mar Rosso e al Nilo, ha per naturale ed evidente corollario una solidarietà anche politica delle due Potenze negli affari dell'Egitto. E poichè, come ho già detto altra volta, tutte le questioni s'intrecciano ormai in Africa, quella comunanza d'interessi è anche d'indole generale, per le questioni che concernono le comunicazioni del Mediterraneo coll'interno dell'Africa, in quanto queste rimangono affidate tanto al Governo ottomano che al Sultano del Marocco.

Per ciò che concerne il Sudan egiziano, non è assolutamente nelle nostre prevedibili convenienze spingere la nostra azione nella direzione di Kartum; e smentisco nel modo più reciso che il Governo abbia mai manifestato o avuto un tale intento, nè avviato qualsiasi negoziato a tale scopo.

Delle nostre intelligenze coll'Inghilterra, la parte che poteva essere resa di pubblica ragione, cioè il protocollo di delimitazione del 5 maggio, fu già da me presentata al Parlamento.

Se per il resto sono tenuto ad una riservatezza, che la Camera mi consentirà, posso affermare che non vi abbiamo incluso, nè abbiamo cercato di includervi, una ulteriore azione nel Sudan. Recentemente le simpatie di un Governo amico essendosi manifestate con una interrogazione circa le condizioni della difesa di Cassala, fu risposto che le no-

stre forze non aspettano, nè chiedono aiuto ad altri.

Le vicende che ogni potenza colonizzatrice ha incontrate, specialmente in Africa, saranno affrontate dall'Italia con fermezza e con piena sicurezza di successo definitivo. Non è in potere dei Dervisci prevalere a Cassala contro le nostre forze di difesa, alle quali mando il saluto del Governo riconoscente e fiducioso. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lochis.

Lochis. Io ringrazio l'onorevole ministro degli affari esteri della risposta, che ha voluto darmi con tanta sollecitudine. Io non intendo affatto sollevare ora la questione gravissima della piega nuova, che si è voluta dare alla occupazione nostra in Africa. Io manco di ogni competenza ed autorità per trattare questo argomento e non è questo il momento opportuno di farlo; ma sono sicuro che altri, in altra occasione non mancherà di farlo, perchè a me pare che ciò sia di supremo interesse; perchè una occupazione cominciata con intendimenti molto limitati e molto diversi dai presenti mi pare abbia presa un'estensione, che sorpassa ogni nostra previsione.

Ad ogni modo, ripeto, non è mio intendimento di sollevare ora siffatta questione. La mia intenzione era soltanto quella di tranquillare il paese sul fatto che i nostri rapporti con una potenza, che noi consideriamo come alleata, non sono per nulla alterati. Il timore che ciò non fosse non era senza fondamento, inquantochè la stampa, non solo nel nostro paese ma anche dell'Inghilterra, aveva in modo diverso espresso il dubbio che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra non fossero più così cordiali come per l'addietro e come noi dobbiamo desiderare che si mantengano; perchè la posizione nostra è già abbastanza difficile per non desiderare che si renda ancora più difficile col guastare i nostri rapporti con la potenza, che domina da quelle parti.

Io prendo quindi atto con grandissimo piacere delle parole del ministro, che ha dichiarato non esserci alcuna intenzione di procedere ancor più verso Karthum.

Veramente il fatto che la vittoria d'Agordat ha reso necessaria l'occupazione di Cassala, poteva far temere che l'occupazione vittoriosa per parte delle armi nostre di Cassala ren-

desse necessaria qualche altra occupazione più addentro al Sudan. La dichiarazione fatta dall'onorevole ministro toglie ogni dubbio in proposito, e ne prendo atto con grande piacere.

Dopo ciò non aggiungo altro, dicendo solo all'onorevole ministro, che sono lieto che i dubbi manifestati da qualcuno sui nostri rapporti con l'Inghilterra non abbiano nessun fondamento.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha presentato la seguente interrogazione al ministro di agricoltura e commercio:

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, per conoscere se e quando intenda ripresentare il disegno di legge sui provvedimenti agrari per la Sardegna. »

La iscriveremo nell'ordine del giorno.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Posso rispondere subito.

Presidente. Il ministro dice che è pronto a rispondere anche subito, quindi se la Camera acconsente (*Si! sì!*) gli do facoltà di parlare.

Barazzuoli, ministro di agricoltura e commercio. Ringrazio l'onorevole Cocco-Ortu di avermi pôrto l'occasione di fare una dichiarazione sul disegno di legge per il miglioramento agrario della Sardegna.

Io era disposto a presentare il disegno di legge allo stato di relazione, ma essendo insorti alcuni dubbi concernenti la finanza, il detto disegno di legge è nelle mani del mio collega, il ministro delle finanze. Appena sarà ritornato, lo ripresenterò non più allo stato di relazione, ma pregando che sia immediatamente trasmesso agli Uffici.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

Cocco-Ortu. Ringrazio a mia volta l'onorevole ministro dell'impegno che ha preso di ripresentare il disegno di legge. Soltanto lo pregherei di affrettarsi a prendere gli opportuni accordi col ministro delle finanze.

La questione delle condizioni della Sardegna, principalmente dopo gli ultimi fatti avvenuti, è tale che a noi importa che sia ampiamente discussa nella Camera. Non è più tempo di studi, nè di inchieste, che sarebbero dilatorie ed inutili, perchè anche se affidate a persone competenti non ci apprenderebbero nulla di più di quanto il Governo non ignora e i deputati eletti per la Sardegna gli fecero conoscere e possono dire qui. Sol-

tanto e soprattutto è necessario che delle condizioni dell'isola, Governo e Parlamento si occupino presto.

E il disegno di legge, di cui sollecito la presentazione, può offrire a tal fine l'occasione propizia.

Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio. Assicuro l'onorevole Cocco-Ortu che fra qualche giorno sarà ripresentato il disegno di legge al quale si interessa.

Accettazione d'interpellanze.

Presidente. È presente l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica?

Baccelli, ministro della istruzione pubblica. Sì.

Presidente. Onorevole ministro, Ella deve dichiarare se e quando intenda rispondere a due interpellanze, una degli onorevoli Carcano, Bonardi, Gorio, Marcora, Calderara, Morelli-Gualtierotti, Parona, Lochis, Tecchio, Danieli, Dal Verme, Ferraris N., intorno alla circolare 17 aprile 1894, n. 42, e ai criteri adottati nello intendere ed applicare le leggi 9 luglio 1876 e 11 aprile 1886 per gli stipendi agli insegnanti nelle scuole elementari; l'altra dell'onorevole Rampoldi circa l'interpretazione e l'applicazione fatta della legge 11 aprile 1886.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ho dichiarato già ieri che accettavo di buon grado l'interpellanza dell'onorevole Carcano, e credo che l'onorevole Rampoldi potrà riunire la sua interpellanza a quella dell'onorevole Carcano, perchè le due interpellanze hanno lo stesso obbiettivo.

Presidente. Quando più persone sottoscrivono una interpellanza, s'intende che il primo sottoscritto è colui che presenta l'interpellanza e gli altri acconsentono nella interpellanza stessa.

Ora, se l'onorevole Rampoldi si unisce anch'egli all'onorevole Carcano, vuol dire che acconsente e non avrebbe più diritto di svolgere la sua interpellanza.

È presente l'onorevole Rampoldi?

(Non è presente).

Non essendo presente non lo posso pregiudicare nel suo diritto, avendo egli presentato una interpellanza a parte.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Allora aggrupperemo le due interpellanze, che saranno svolte contemporaneamente.

Presidente. Va bene.

Chiusura delle votazioni.

Presidente. Intanto dichiaro chiuse le votazioni.

Per gli scrutini saranno riconvocate tutte le Commissioni, che furono estratte a sorte ieri.

La seduta termina alle 16.20.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Interrogazioni.
2. Esposizione finanziaria.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1894. — Tip. della Camera dei Deputati.